

## PAROLE DALLA PAROLA – 5 marzo 2023 - Il domenica di Quaresima

### **Mt 17, 1-9**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

### **Ritornare al mondo**

Meraviglia ed ordinarietà. Dopo un istante in cui brilla il Regno di Dio, dopo un istante in cui sembrano esser sciolte tutte le riserve su chi sia Gesù, resta solo l'uomo. Resta semplicemente un uomo che impone ai testimoni di non dire nulla in anticipo. Come se l'evidenza della Trasfigurazione non fosse necessaria, se non controproducente, per l'annuncio. Come se non si dovesse imporre la verità di Gesù con la forza dell'evidenza ma con la relazione umana, con la sua persona. Una relazione aperta al dubbio e alla libera presa di posizione individuale.

Una relazione che deve essere illuminata dal confronto vitale con la Legge e la Profezia. Un confronto che non deve escludere dal mondo, nonostante la tentazione sempre possibile di ritirarsi in disparte perché è *"bello per noi stare qui!"*. Il confronto continuo con Gesù alla luce della scrittura deve permettere di ritornare al mondo con una consapevolezza interiore. La consapevolezza di poter contare sulla vicinanza di Dio grazie alla testimonianza del Solo Gesù, alla Parola e al tempo dedicato alla preghiera.

La preghiera non è la semplice esposizione dei propri problemi e necessità, ma risulta dover essere principalmente Ascolto. Non è richiesta di anestesia dalle difficoltà, ma crescita nella fiducia per scendere nell'arena della vita, sapendo che siamo e restiamo umani. Sapendo che anche se in buona relazione con Gesù restiamo soggetti alle fatiche del vivere, nonostante siamo immagine e somiglianza di Dio. Esattamente come Gesù che non ha avuto vantaggi nei confronti del dramma della vita, nonostante l'evidenza della sua piena coerenza all'immagine di Dio.

Per vivere la vita non è necessario inseguire la meraviglia, non occorre restare in disparte. Occorre affrontare l'ordinarietà della vita, tornando sempre ad alzarsi e a non temere.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)